

“Delfini è vicino a me. Come faccio a seppellirlo?” Minimum Fax ripubblica il ritratto di Garboli che introduceva i ‘Diari’ dello scrittore modenese

di Alessandro Melia

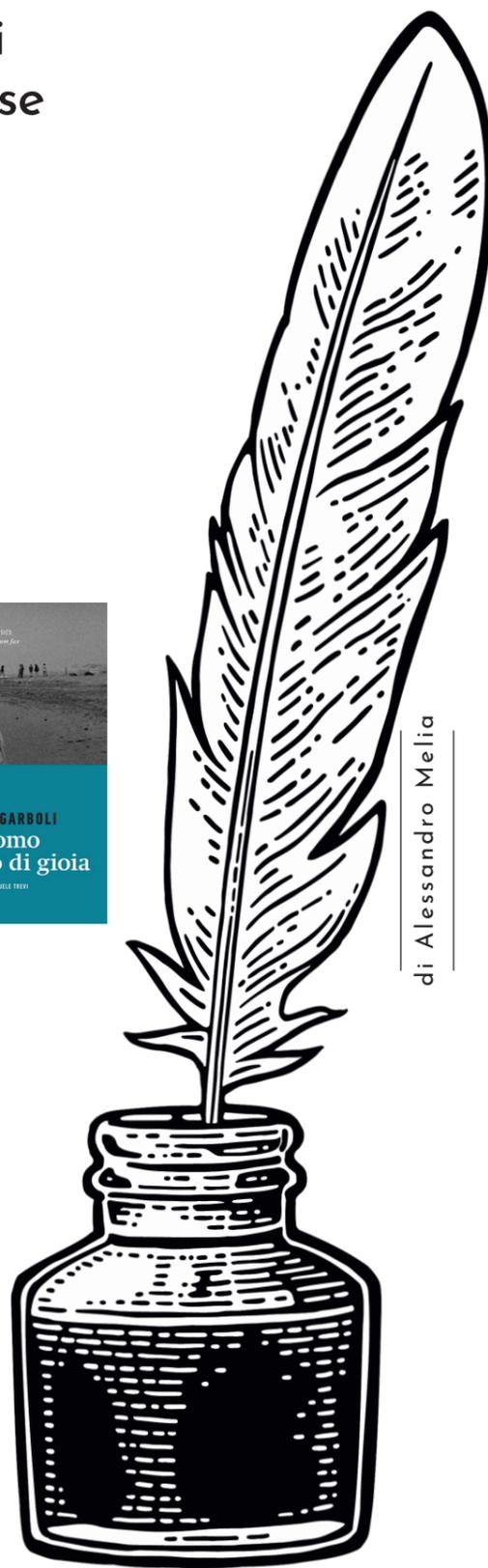
La collana ‘Classics’ di Minimum Fax continua a regalare gioie ai suoi lettori. Dopo aver ripubblicato opere importanti di scrittori italiani caduti nel dimenticatoio come Carlo Cassola, Giovanni Arpino e Luciano Bianciardi, questa volta manda in libreria l'introduzione di Cesare Garboli ai ‘Diari’ di Antonio Delfini, che uscirono per Einaudi nel 1982. Il testo di Garboli - inserito poi nella raccolta ‘Scritti servili’, che Minimum Fax ha annunciato di voler ripubblicare - è tante cose insieme: ritratto letterario, saggio critico, lezione di scrittura, postura esistenziale. Chi ha superato da tempo il periodo della giovinezza ed è cresciuto leggendo, o per meglio dire studiando i testi dei cosiddetti “grandi critici” di un tempo come Cristina Campo, Pietro Citati, Giovanni Macchia e appunto Garboli, non può che provare gratitudine nel poter acquistare un libro che vale per tre. ‘Un uomo pieno di gioia’ contiene infatti tre figure di generazioni diverse legate tra loro: Delfini, Garboli ed Emanuele Trevi, autore di una prefazione che è anch'essa visione



Foto di Gilda Chisté

di un modo di fare letteratura. Trevi fu amico di Garboli, ammirava il modo in cui faceva sempre della critica ad alto livello (in ‘Sogni e favole’ c'è un capitolo dedicato al loro rapporto di amicizia). E in questa prefazione afferma: “Scrivere un grande racconto come questo di Garboli su Delfini significa avere colto il momento giusto per scriverlo, che equivale alla distanza ideale, all'aurea proporzione tra l'esperienza e la scrittura. E quando Garboli iniziò a scrivere, Delfini si presentò puntuale, in tutta la sua bellezza e ori-

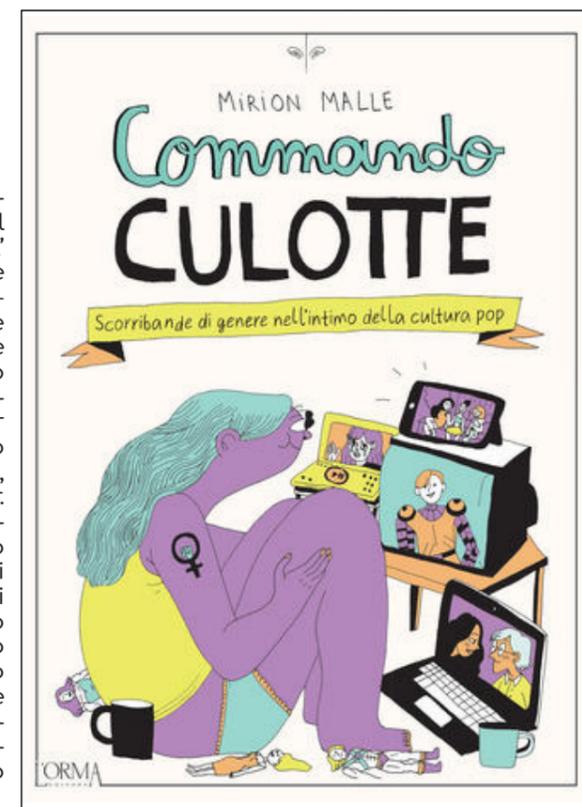
ginalità di essere umano”. Chi non conoscesse Delfini, vada a caccia dei suoi ‘Racconti’ (anche questi mai più ripubblicati, e non se ne capisce la ragione) ma inizi dal testo di Garboli, che è un distillato dell'uomo Antonio e dello scrittore Delfini. Troverà inoltre una delle migliori lezioni sul successo letterario (“se non è frutto di mafie, è un fatto misterioso”) e sulla scrittura diaristica (“chiama in causa un pubblico che ancora non c'è, con la certezza, e la gioia perversa, che esso non potrà fare a meno di presentarsi”).



di Alessandro Melia

Mirion Malle all'attacco: Basta con slut-shaming e sessismo in film-serie tv

“Se non possiamo evitare di incappare nel sessismo, possiamo perlomeno cominciare con il prendere coscienza della sua pervasività”. E' con questo intento che l'illustratrice francese Mirion Malle ha dato vita al blog ‘Commando Culotte’ - diventato poi un libro nel 2016 e pubblicato adesso da L'Orma editore - che smaschera attraverso il fumetto e l'umorismo l'iper-produzione di film e serie tv monopolizzata da uomini bianchi che finiscono per raccontare storie che vanno sempre nella loro direzione. Qualche esempio: Game of Thrones, School of Rock, American Pie, Six Feet Under. Malle ribalta il tavolo: “E se per una volta provassimo a scrivere di qualcos'altro rispetto a damigelle in pericolo, donne sexy, uomini virili e protettivi?”. Il libro abbatte anche falsi miti (come sentir dire che le donne non sono davvero capaci di far ridere) spiega cos'è lo slut-shaming (giudicare una donna sul modo di vestire e sulla sua vita sessuale) e scrive una originale pagina di femminismo contemporaneo con armi semplici ma sfavillanti: solidarietà femminile, inclusività e uno sguardo libero che non teme di essere sfrontato.



Sait Faik Abasiyanik

Un uomo inutile

[Adelphi]

Ancora una volta bisogna ringraziare Adelphi per aver dato a noi lettori la possibilità di scoprire l'universo e la prosa di Sait Faik Abasiyanik, uno dei massimi scrittori turchi del Novecento. Il libro è una silloge di quaranta racconti scritti tra il 1936 e il 1954. Sempre con addosso una immedicabile solitudine, Sait Faik più che lavorare sulla trama, cattura visioni. Come nel meraviglioso racconto di apertura: “La morte, confidente e familiare, era entrata nella sua mamma e le aveva preso tutte le sensazioni, i sentimenti, la dolcezza che erano in lei. Adesso era solo un po' fredda”.



Eugenio Baroncelli

Libro di furti

[Sellerio]

Le microbiografie scritte da Eugenio Baroncelli, in questo e nei volumi che lo precedono quasi a formare una enciclopedia dei personaggi in miniature filosofico-letterarie, hanno la capacità di riunire in poche righe il racconto di un personaggio. “Tutte queste vite sono incomplete. Nessuno si acconcia al metodo dello storico” avverte Baroncelli. Ma è proprio questo il bello: basta una pennellata per renderle indelebili. Flaubert: “Il suo scrupolo fu la sabbia”. Keller: “Fu un capriccio dell'Evoluzione”. Manuel Puig: “Sono nato in Argentina e sono morto all'estero”. Chapeau.



Luigi Ghirri

Niente di antico sotto il sole

[Quodlibet]

“Non c'è niente di antico sotto il sole” è una frase di Borges che Ghirri trovò perfetta per descrivere il suo lavoro. “Nelle mie foto i soggetti sono quelli di tutti i giorni, sono immagini di cui siamo abituati a fruire passivamente; isolate dal contesto e riproposte, rivelano cariche di un significato nuovo”. E' un piacere ripercorrere l'intera produzione ghirriana attraverso i saggi e le interviste rilasciate lungo l'arco della sua carriera. Sono testi che contribuiscono in maniera sostanziale alla letteratura del settore in un momento di grandi cambiamenti intorno allo stesso mezzo fotografico.

